

» notte tutta passata in veglia dai loro maggiori (1) : il qual inno
 » fu composto appunto in quell' occasione, e da qualche erudito si
 » crede opera di Giorgio Pisida testimonio oculare di quel grande
 » avvenimento. »

Nè mi si censuri di voler io qui estendermi di soverchio intorno a questa immagine della Vergine, quasichè di cosa io parlassi, la quale sia straniera alla storia di Venezia. Le cose, che io espongo, appartengono bensì alla storia bizantina piucchè alla veneta, ma non ponno poi dirsi assolutamente aliene dalla veneta, dacchè Venezia è la posseditrice della santa Immagine, alla cui illustrazione tendono queste righe. Proseguendo adunque sullo stesso argomento e confermandone sempre più l' antichità del culto, non tacerò, che lo stesso Giorgio Pisida, nel suo poemetto, ch' egli intitola *Εἰς τὴν ἔφοδον τῶν βαρβάρων*, ossia, *L' irruzione de' barbari*, e in cui descrive a lungo la surriferita vittoria, parlando di questa immagine di Maria, la nomina *vittrice, invincibile, compagna di guerra, propugnatrice, signora delle battaglie, capitana* ; le quali attribuzioni confermano e spiegano il titolo, che sino ai nostri giorni le si attribuisce di *Nicopeja*. Egli anzi, non contento di averle dato i suddetti nomi, la descrive inoltre in atto di combattere ella stessa a difesa de' suoi bizantini. « Sono troppo eleganti ; dice nella citata *Dissertazione* il dotto Molin ; sono troppo eleganti su questo argomento » alquanti versi di questo ammirabile, ma poco conosciuto poeta, » perchè io li possa omettere in questo luogo.

Ἐν τευθεν ἦν ἀδῆλος ἡ δῆλη μάσχη,
 Μόνην γὰρ ὄμαι τὴν τεκοῦσαν ἀσπὸρος
 Τὰ τόξα τεῖνειν, καὶ βαλεῖν τῆν ἀσπίδα,
 Καὶ ταῖς ἀδῆλοις συμπλοκαῖς μεμιγμένην
 Βάλλειν, τιτρώσκειν, ἀντιπέμπειν τὸ ξίφος,
 Ἀνατρέπειν τε, καὶ καλύπτειν τὰ σκάφη,
 Δοῦναι τε πᾶσιν τὸν βυθὸν κατοικίαν.

(1) Perciocchè nella notte susseguente alla prodigiosa sconfitta dei nemici, non si occuparono i greci che di allegrezze e cantici.